

<https://www.geopolitika.ru>
04.02.2026

LO SPETTACOLO DELLA DESTRA EURO-TRUMPIANA È SPAVENTOSO!

Alain de Benoist



Dopo essere stato rieletto alla Casa Bianca, Donald Trump non ha semplicemente riconquistato il potere: ha accelerato la rottura storica già iniziata durante il suo primo mandato. In pochi mesi, le sue decisioni hanno scosso le fondamenta dell'ordine internazionale ereditato dalla fine della Guerra Fredda, provocando stupore e negazione, in particolare in Europa. Il distacco strategico dal Vecchio Continente, la messa in discussione della NATO, l'abbandono del multilateralismo e l'affermazione senza veli delle relazioni di potere: tutto ciò dimostra che il trumpismo versione 2.0 abbraccia ora apertamente la fine delle illusioni morali che hanno strutturato l'“Occidente collettivo”.

Per Alain de Benoist, questa sequenza segna molto più di un semplice cambiamento di stile o di personale politico. Segna l'ingresso in un mondo multipolare, brutale, spogliato del discorso universalista, in cui l'Europa appare più dipendente e

più disarmata che mai.

In questa intervista approfondita, il filosofo di spicco della Nuova Destra francese analizza le conseguenze durature di questo cambiamento geopolitico e i vicoli ciechi che si stanno chiudendo su un continente che ancora rifiuta di imparare la lezione.

Breizh-info.com: In che modo il secondo mandato di Trump segna una rottura ancora più profonda con l'ordine mondiale ereditato dal dopoguerra fredda?

Alain de Benoist: Durante il suo primo mandato, Donald Trump non era ancora pronto a compiere la svolta che sta compiendo attualmente. Durante la presidenza Biden, ha avuto tutto il tempo necessario per identificare i suoi obiettivi, affinare il suo modo di vedere le cose e fare il punto sulla sua cerchia di collaboratori per capire su chi può davvero contare. Non appena è stato rieletto, si è lanciato in una frenesia di annunci che ha lasciato (e continua a lasciare) il resto del mondo sbalordito. Innanzitutto, per via della sua personalità piuttosto peculiare. Prendete un narcisista paranoico e megalomane, un demagogista populista e uno squalo degli affari, mescolateli tutti insieme e otterrete Donald Trump [1]. Un personaggio a metà strada tra Ubu [2] e Caligola. La rottura più profonda, quella con le conseguenze più pesanti, è il “disaccoppiamento” tra Europa e Stati Uniti. Nel giro di pochi mesi, ha causato la frattura dell’“Occidente collettivo”, ha minato le fondamenta dell’Alleanza Atlantica e ha modificato le regole del commercio internazionale. Ora minaccia l’esistenza stessa della NATO.

Anche se molti non se ne rendono conto, si tratta di un evento davvero storico che peserà sui decenni a venire. Credere che tutto questo si calmerà quando Trump lascerà la Casa Bianca sarebbe un errore. Una volta che la fiducia è venuta meno, ci vuole molto tempo per ricostruirla. Tanto più che dopo Trump, c'è una buona probabilità che J.D. Vance gli succeda. Ora, Vance è spesso presentato come un uomo che ha “tutte le qualità di Trump senza i suoi difetti”. Non si tornerà indietro.

Breizh-info.com: Possiamo parlare di un passaggio definitivo verso un mondo multipolare, o l'egemonia americana rimane intatta nonostante la retorica trumpiana? Trump si presenta come un presidente “non interventista”, eppure negli ultimi mesi ha moltiplicato gli interventi. Stiamo davvero assistendo alla fine del messianismo americano, o semplicemente a una ridefinizione delle sue forme?

Alain de Benoist: Rimane intatta, ma si sta riformulando in un mondo che è già cambiato notevolmente. Trump sa bene che ci stiamo dirigendo verso un mondo multipolare, che l'egemonia americana è minacciata e che la società americana è più frammentata che mai. Poiché ammira i forti e disprezza i deboli, è incline a riconoscere che Vladimir Putin e Xi Jinping hanno una certa legittimità a dominare nelle rispettive sfere di influenza. Ma non segue questa logica fino in fondo, come dimostrano i suoi interventi in Iran e in Medio Oriente. La reputazione che si è guadagnato di essere “non interventista” è completamente falsa. Il nucleo della sua base elettorale è favorevole all'isolazionismo, ma non è il suo caso. Allo stesso tempo, rompe con i suoi predecessori su almeno quattro punti.

In primo luogo, non vuole interventi che si protraggano nel tempo. Teme più di ogni altra cosa, e giustamente, un pantano come quello dell'Afghanistan o del Vietnam. Preferisce interventi che possano essere contati in giorni (bombardamento dell'Iran) o addirittura in ore (rapimento di Maduro).

Il secondo punto, che è il più rivelatore: non sente più il bisogno di mascherare i suoi interventi con i mantra invocati dai suoi predecessori per ottenere il sostegno della “comunità internazionale” (un'altra entità sull'orlo dell'estinzione). Non dice più di voler difendere “la libertà e la democrazia”, ammette senza scrupoli che questo è il suo piacere. Si tratta di un ritorno alla legge della giungla. Almeno non si può accusarlo di essere un ipocrita!

Terzo punto: non cerca di mobilitare i suoi alleati, ma presenta loro un fait accompli, per l'ottima ragione che non li considera più alleati. Ciò va di pari passo con il suo abbandono del multi-

lateralismo.

Infine, dimostrando così di non sapere nulla della natura della politica, condanna solo le guerre tradizionali riponendo tutta la sua fiducia nelle guerre commerciali, come dimostra il carattere punitivo delle sue decisioni tariffarie. Questa è una rivoluzione.

Breizh-info.com: Il suo discorso a Davos contro l'Unione Europea e la NATO le sembra una mossa elettorale o riflette una strategia geopolitica coerente?

Alain de Benoist: Certamente non è una mossa elettorale. È semplicemente l'attuazione dei nuovi orientamenti definiti in quell'altro documento storico, la “Strategia di sicurezza nazionale” resa pubblica il 5 dicembre dalla Casa Bianca. Gli Stati Uniti dichiarano senza remore che l'emisfero occidentale è d'ora in poi la loro zona di influenza esclusiva, la loro riserva privata. Le “reti di alleanze e gli alleati” degli Stati Uniti sono menzionati sotto il titolo “mezzi a disposizione dell'America per ottenere ciò che vogliamo”, il che ha il pregio della chiarezza. Sono rivelatrici anche le parole usate da Stephen Miller, consigliere politico di Trump, per giustificare l'intervento militare americano a Caracas: “Viviamo nel mondo reale, un mondo governato dalla forza, dal potere e dalla potenza”.

Breizh-info.com: La messa in discussione del ruolo della NATO da parte di Trump potrebbe accelerare il crollo dell'Alleanza Atlantica così come la conosciamo?

Alain de Benoist: In pratica, l'Alleanza Atlantica è già scomparsa. La NATO, fondata nel 1949, aveva lo scopo di conferire agli alleati lo status di vassalli. Questa Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico avrebbe dovuto scomparire quando il sistema sovietico è imploso. Invece, è diventata uno strumento autorizzato a intervenire in qualsiasi parte del mondo per difendere gli interessi americani.

Quando Trump ha annunciato la sua intenzione di appropriarsi della Groenlandia, attualmente sotto l'autorità danese, il fatto che i danesi appartengano alla NATO non lo ha fatto esitare un

istante. Copenaghen si è quindi trovata in una posizione grottesca, potendo invocare contro gli Stati Uniti solo la stessa NATO che appartiene agli Stati Uniti. La verità è che Trump ha già deciso di disimpegnarsi gradualmente dalla NATO, per il semplice motivo che questa organizzazione gli costa più di quanto gli renda.

La tragedia è che gli europei, di fronte a questa situazione radicalmente nuova, sono in fase di negazione. Invece di imparare la lezione del “disaccoppiamento” americano, fanno di tutto per opporsi e proclamano in ogni modo possibile che desiderano rimanere fedeli alleati.

Proclamarsi alleato di qualcuno che non vuole più alleati è stupido quanto rifiutarsi ostinatamente di considerare nemico qualcuno che ha deciso di considerarti nemico.

Breizh-info.com: L'Europa appare più dipendente che mai, sia dal punto di vista militare che energetico. Ha ancora una possibilità di raggiungere l'emancipazione strategica?

Alain de Benoist: Non è una questione di “possibilità”, ma di volontà. L'Europa è infatti più dipendente che mai dagli Stati Uniti, e su tutti i fronti (dagli armamenti all'intelligenza artificiale, dai software alle carte di credito). Ha i mezzi per rivendicare la sua sovranità? Potenzialmente sì, ma a condizione di volerlo fare e sapendo che un tale obiettivo richiederà almeno 15 o 20 anni.

L'Unione Europea, che è piuttosto determinata a non trasformare l'Europa del mercato in un'Europa di potere, non ne vuole sapere. Gli Stati membri sono divisi. Donald Trump, che li considera meno che nulla (purtroppo, non a torto), li insulta e li umilia ogni giorno, eppure essi continuano a fare affidamento sugli Stati Uniti per soddisfare i loro bisogni vitali. Di fronte alla minaccia di invasione della Groenlandia, la Danimarca avrebbe potuto fare tre cose: dare agli americani due mesi di tempo per evacuare la base militare che hanno lì, rispondere con misure tariffarie equivalenti e annullare il suo recente ordine di acquisto di jet americani F-35. Invece, siamo rimasti allo stadio della

disapprovazione indignata. Questo è lo spettacolo a cui assistiamo quasi ovunque.

Breizh-info.com: La rivalità sino-americana struttura ora tutta la geopolitica globale, a scapito dei conflitti regionali?

Alain de Benoist: Certamente. Tutti sanno che questa rivalità costituirà lo sfondo del prossimo decennio. Le debolezze di Trump nei confronti di Putin si spiegano con il fatto che il presidente americano non ha perso ogni speranza di vedere il Cremlino prendere le distanze da Pechino. Su questo punto, si sta illudendo.

Breizh-info.com: Trump sostiene di voler far pagare di più agli alleati dell'America. Stiamo assistendo alla fine della “protezione gratuita” concessa da Washington dal 1945?

Alain de Benoist: Innanzitutto, non c'è mai stata alcuna “protezione”. L'ombrello americano era necessariamente pieno di buchi, poiché nessun paese può esporsi a una ritorsione nucleare cercando di proteggere un paese diverso dal proprio. Il principio stesso della deterrenza nucleare è che non può essere esercitata a beneficio di terzi. La protezione di cui parlate, inoltre, non era “gratuita”, poiché l'abbiamo pagata (e continuiamo a pagarla) con l'americanizzazione dei nostri costumi. Non dimentichiamo, infine, che la NATO è stata fin dall'inizio un'iniziativa e uno strumento americano, e che gli Stati Uniti l'hanno sempre utilizzata come argomento per impedire la nascita di una difesa europea autonoma. Il ribaltamento di posizione a cui assistiamo oggi non può che essere visto con amara ironia.

Breizh-info.com: Possiamo vedere nel trumpismo una forma di “realismo civilizzatore” di fronte al globalismo liberale?

Alain de Benoist: In un certo senso sì, poiché l'interventismo americano, ora sporadico, non pretende più di ispirare un ordine normativo universale. Trump vuole poter intervenire dove vuole, ma non cerca di stabilire un nuovo ordine mondiale. Questa è un'altra rottura fondamentale. Come ha detto il primo ministro canadese Mark Carney a Davos, “il vecchio ordine

non sarà ripristinato, non dobbiamo piangerlo”.

Stiamo lasciando un mondo governato dalla democrazia liberale, dallo Stato di diritto, dal libero scambio e dall'ideologia dei diritti umani. Siamo entrando nel mondo delle relazioni di potere senza rivestimenti ideologici e morali, il mondo dei «grandi spazi» e degli «Stati civilizzatori». In materia di relazioni internazionali, il realismo è sempre meglio delle astrazioni moralizzanti. E vedremo già le cose più chiaramente quando il nuovo stato delle cose sarà riconosciuto per quello che è.

Purtroppo siamo lontani da questo. Lo spettacolo offerto dalla destra trumpista in Europa, in nome di un “occidentalismo” che ha perso da tempo ogni significato, è sconcertante. Queste persone si congratulano con sé stesse nel vedere Donald Trump lavorare per rendere di nuovo grande l'America senza capire che questo obiettivo richiede l'indebolimento dell'Europa. Si rallegrano all'idea che Trump elogi la sovranità senza comprendere che, in materia di sovranità, Trump riconosce solo la propria. Parlano con i piedi sospesi nel vuoto.

Donald Trump non può essere nostro amico, perché i nostri rispettivi interessi saranno sempre divergenti. Dire che ha preso alcune misure che “vanno nella giusta direzione” non dovrebbe indurre a credere che per prenderne di simili qui – con meno brutalità, si spera – dobbiamo sottometterci alle sue richieste. Ma è vero che quando si tratta di identificare il nemico, la destra europea non ha mai visto molto oltre il proprio naso...

Intervista condotta da YV su Breizh-Info.com

Intervista originariamente pubblicata su Breizh-Info.com, 27 gennaio 2026.

Note

[1] Nell'articolo pubblicato si legge “tribun politique”, tuttavia, in una corrispondenza con Alain de Benoist, è stato chiarito che la sua intenzione era quella di scrivere “tribun populiste”, che ho scelto di tradurre con “demagogo populista”. Potrebbe trattarsi semplicemente di un errore tipografico da parte di

Breizh-Info.

[2] Ubu è un riferimento all'opera teatrale francese Ubu Roi, scritta da Alfred Jerry nel 1896. Si tratta di una parodia satirica di diverse opere shakespeariane su un re che guida una rivoluzione.

[Fonte](#)